

329. <sup>1</sup> Sono elementi che identificano la consolazione e che ricorrono anche negli scritti dei discepoli d'Ignazio. Le «Note» dei fratelli Ortiz (*Ex* 629s), per esempio, presentano così la consolazione: «L'anima si ritrova distesa, incoraggiata, devota, concentrata, raccolta, prova gusto, e con maggiore rettitudine e intensità contempla e ama Dio e, per amore, attende alle opere di virtù ardue e difficili alla nostra sensualità». E ancora: «Con la medesima distensione e gusto spirituale, l'anima si ritrova alleggerita dal vincolo, dal peso e dalla gravità con cui il corpo corruttibile, a causa del peccato originale, suole costringerla come in un carcere». Infine la consolazione, da una parte, fa «dolci, saporose e soavi le opere spirituali», dall'altra «rende insipide le opere carnali e mondane, e così facilita le opere spirituali e buone (...) in una maniera molto più alta che non gli abiti e le virtù».

<sup>2</sup> «La consolazione interna scaccia ogni turbamento e attrae l'anima interamente all'amore del Signore» (*Epp* I, 103s). Grazie ai doni dello Spirito di Dio, «l'anima resta visitata e consolata, liberata da ogni oscurità e inquieta sollecitudine di se stessa, ornata di tali beni spirituali, resa tutta contenta e tutta innamorata delle cose eterne che dureranno sempre in continua gloria» (*Epp* I, 340).

<sup>3</sup> Cfr. note a /317/.